

La drammatica caduta di Luis Ocaña nella tappa di Luchon resta il fatto saliente del Tour. Ecco da sinistra a destra la sequenza dell'incidente occorso allo spagnolo e il suo ricovero all'ospedale di St. Gaudens.

MERCIX HA VINTO IL SUO TERZO TOUR

Torriani ripropone il Giro d'Europa

Un plauso e un avvertimento al campione stanco

DALL'INVIATO
PARIGI, 18 luglio. Terzi sera, nel breve tragitto da Versailles a Parigi, abbiamo dato un passaggio a Vincenzo Torriani. Gli sapete che «L'Unità» non ha mai risparmiato osservazioni e critiche (anche pesanti) all'organizzatore del Giro d'Italia, come non ha risparmiato a Felice Levitan che per tanti aspetti riesce a battere il suo collega, ma con ciò non vogliamo differenziare, poiché entrambi appartengono alla categoria della gente che vive e prospera sul ciclismo in una maniera che assolutamente non condottiamo.

Levitani ci guarda in... cagnesco, quando può evita di salutarci, e pazienza: siamo per il vivere civile e non gli serberemo rancore. Torriani è più diplomatico, se non altro, ma tornando al breve viaggio in comune ci accennavamo, potete immaginare l'introduzione del nostro ospite: «Quante ne avete dette dopo il Giro? Meno male che ho le spalle grosse...». E il sottoscritto: «Quanti ti meritavi, e se volete ammazzare definitivamente il ciclismo, basta un colpo. Sei venuto a trovare l'amico Levitan, vero?».

«Sì. Ho atteso la fine del Tour per discutere con Levitan di questioni importanti. Ammetto che urge una soluzione dei vari problemi, che bisogna assolutamente rivedere il calendario, che il Giro di Spagna, il Giro di Francia, il Giro di Svizzera e il Giro di Francia nello spazio di tre mesi, anzi meno, non possono coesistere, che i corridori non sono né tetra, né ripeto: io sono per un Giro d'Europa. Potremmo andare a Londra, Mosca, toccare paesi nuovi per il ciclismo e interessare una vastissima opinione pubblica...».

L'uomo d'affari (Torriani) ha l'occhio finto; il progetto che comporterebbe un viaggio di 40-50 giorni, non è da scartare, ma a quanto pare Levitan non ci sente, e comunque l'ammissione di Torriani sulla gravissima situazione ha il significato della paura: la paura che il ciclismo vada a rotoli come sta andando, e che si debba assolutamente cambiare l'organizzatore. Meglio spararlo, altrimenti pure lui ci rimette.

In sostanza, se il Giro è stato un fallimento, il Tour è stato uno scandalo, come modestamente avevamo previsto. Qualcuno dirà che proprio questo Tour ha invece richiamato l'attenzione generale per aver fatto abbassare le ali a Merckx. Altro discorso, anzi è la conferma che il nostro itinerario di Levitan ha contribuito a gustare una performance brillante, una stupenda macchina umana.

Perché lo sfortunato Ocaña è esplosa ad Arles? Semplice: perché Ocaña ha approfittato delle sue eccellenti, splendide condizioni

derivanti per la massima parte da un minor dispendio d'energia. Alla contante ha la stessa età di Merckx e un quarto dell'attività di Eddy. Vi rammentiamo che lo spagnolo residente in Francia è oriundo del trionfo di Parigi dalla maledetta discesa del Col de Menté, aveva polemizzato con la sua federazione nei seguenti termini: «Discutete tanto di doping, e perché non dedicate maggior attenzione al logorismo? Dovreste sapere: la superfruttata, il supersfruttamento, ammazzano più degli eccitanti...».

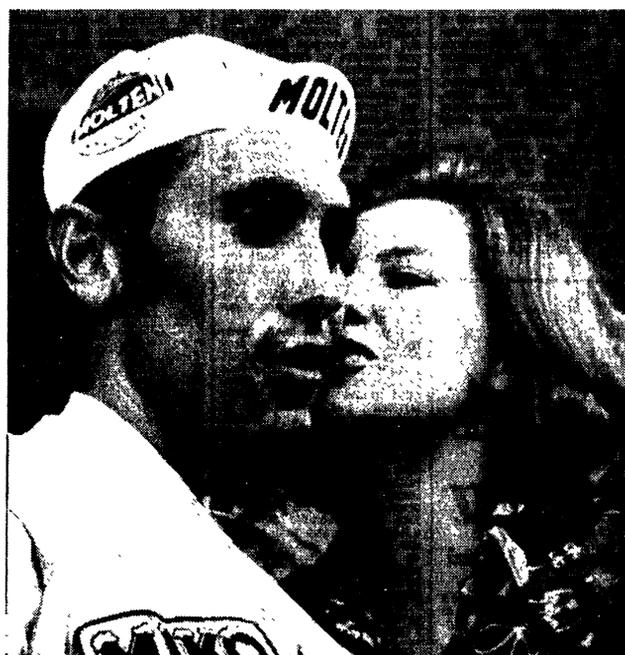
Ocaña venne rimproverato ed ammonito, minacciato di squalifica per la citata dichiarazione. Ocaña è uno dei pochi che ha preso le misure, che ha pensato alla salute, pensato (non è un assurdo) che correndo meno è possibile vincere di più, vincendo competizioni importanti, e il Tour lo spagnolo l'aveva vinto con un'azione che equivale ad un'impresa dei tempi passati, come sottolineano Anquetil e Bobet, e come sottolineò Merckx, il grande sconfitto di quel momento.

Merckx aveva sbagliato tattica prendendo il loro, pardon, il Tour per le corse. Perché iniziare a spron battuto, perché infilare la maglia gialla sin dal prologo e dispendere ostinatamente andando a caccia di «punti caldi», sollecitando eccessivamente i gregari nella settimana precedente? Perché alcuni falsi amici gli dissero: «Devi conservare il primato, per l'intera durata della corsa, devi eguagliare Bottecchia, Frazer, Román, Wauters e Anquetil...». E Merckx si trovò poi col fiato corto sul Puy de Dome (primo assalto di Ocaña), perse un minuto e mezzo alla località, secondo assalto di Luis) e andò in crisi sulla montagna alpina di Orcières-Merlette beccando il «12» dallo scatenato spagnolo.

Merckx aveva molti nemici, nemici piccoli e nemici grandi; Eddy lasciò capire che non gli andava di perdere il primato post-Tour e i più pensarono alle conseguenze, perché una riunione senza Merckx ignora il mondo del ciclismo, e quella che lo torrebbe di mezzo, sensibile alla psicofarmacia della stampa francese, si accigliò, e Merckx, e riasumendo, vedete un po' quanti motivi hanno contribuito ad «imballare» un motore dalla carburazione già imperfetta, come dimostra anche la cavalcata pirenica: via Ocaña, il campione della Molteni ha avuto rogne persino da Van Impe.

Un Tour scandalo per le ragioni che vi abbiamo via via esposto, sia pure con la fretta e le difficoltà degli orari. Un Tour che fa lavorare di più e paga di meno; un inganno, un'autentica vergogna, un severo richiamo alle responsabilità dell'UCI. Signor Rodoni: se lei vuol ancora un Tour del genere, non ci saranno parole sufficienti per condannarla.

Gino Sala



PARIGI — Eddy Merckx festeggiato dalla moglie dopo la vittoria.

Contro pedale

Incontro con Julio Jimenez - Torna a casa contento Francioni - La filosofia di Thevenet - Chi beve meno è Mori - Un elogio agli uomini del volante

DALL'INVIATO
PARIGI, 18 luglio. E' il giorno dell'addio e dell'arrivederci, e persino Levitan è gentile. Ma di una gentilezza vera era stato Julio Jimenez, l'ex scalatore spagnolo che ha smesso di pedalare da un paio d'anni e che, incontrandoci a Luchon, mi aveva salutato con molto calore. «Amico, da quanto tempo non ci vediamo?». E io: «Da quella sera del Giro; non ricordo la località, ricordo che venni a trovarvi insieme al dottor Lincei dopo una tappa di montagna, e adesso lo posso dire: posso svelare il segreto d'ufficio. Quella sera, Lincei mi confidò che eri un uomo sano ma un ciclista finito...».

«L'avevo immaginato, e infatti fu la mia ultima stagione...».

«Sposato?», «Scherzi? Celibe, celibe...». E conquistatore di belle femmine, un dongiovanni, come dite voi in Italia?», aggiunse un collega che assisteva al colloquio.

«Non è vero, storie», disse Julio.

«Mi hanno riferito che fai il signore...».

«Tengo una cafeteria e due locali notturni ad Avila» e levò dalla tasca un piccolo dipinto, una speciale bottiglia di cognac. La municipalità di Angouleme deve aver sbagliato i conti, poiché a buona parte dei giornalisti hanno detto: «Ci spiace, le bottiglie sono finite». La stessa sera, la municipalità di Fortiers invitò la stampa ad un «buffet campagnard» per le ore 19, fingendo di non sapere che concluso il servizio, i cronisti devono immediatamente affrontare la trasferta di Blois, sede di partenza della tappa successiva.

Dove sei Vandembosche? Merckx aveva proprio bisogno di te sulle montagne, delle tue tirate che fanno il vuoto e preparano il volo del ciclismo moderno.

«E' stato il mio primo Tour, la prima volta che ho visto la Francia, il primo contatto col pavé, come nuove, e peccato che non si abbia il tempo di approfondire, ma torno ugualmente a casa contento...».

Bernard Thevenet, 23 anni, il numero uno dei francesi, un tipo allegro anche nei momenti difficili. Il mattino successivo alla corsa che lo aveva distanziato da Zoetemelk e Van Impe nella lotta per il secondo posto, manco accennò alle due forature: «Lei

conosce la filosofia del contadino? Bene, io sono di ceppo contadino. Dalle mie parti, a St. Julien de Civry, il grano è biondo, quasi pronto per la mietitura. Rientrerò in tempo per dare una mano a mio padre. E non dimentichi che St. Julien è noto come il paese che vanta la miglior razza bovina. Papà mi ha detto: Bernama, hai ancora due anni di tempo per diventare un campione. Sbrighiti, o riprenderai a lavorare nei campi...».

Nelle giornate calde, sotto il sole che scioglieva l'asfalto, tutti bevevano molto a cominciare da Merckx, tutti meno uno: Primo Mori. Una sola boccaccia di acqua contro le cinque, sei, anche sette degli altri, ed è una ragione per cui Mori è salito in classifica, nonostante l'indicanp di una caduta nell'ultima gara del Giro. Inoltre, Mori ha perso circa 10' nel tentativo di aiutare Reybroock, e aveva anche detto di assistere, di vicinissimo, a un'operazione di salvataggio. E' la storia dei gregari che ben figurano sgobbando il doppio.

Era il primo Tour di Alfredo Re, il pilota de «L'Unità» che se l'è cavata egregiamente. Può sembrare un elogio in famiglia, ma non è così. E' un elogio a tutti gli uomini che stanno al volante da mattina a sera, e talvolta sino a notte, complici i traslocchi del signor Levitan, padrone e deputato di una competizione da archiviare col peggiore dei voti.

capitano. Come nel '69, Eddy, il Tour l'ha vinto lo stesso, ma sai in che modo. Sei all'asta anche tu, Martin Vandembosche? All'asta al pari di Van Springel, Wagtmans e Swerts? ...

«Niente riunioni in Francia?».

«Una sola riunione, il 29 luglio sulla pista di oggi».

Come vuole il regolamento Eddy si è lanciato per ultimo nella «cromo» di 53 chilometri e 800 metri, e come volevano i pronostici, ha decisamente dominato anticipando Agostinho di 2'36", il sorprendente Wagtmans di 2'52" e Brack di 3'04". Merckx ha cavalcato prima Van Impe e poi Zoetemelk ed ha percorso la distanza alla media di 45,765.

«Appresi e fischi hanno accolto il campione all'entrata dello stadio, applausi meritati e fischi di una fazione che non ha mai avuto simpatia per il progresso e il merito, e che ha sfruttato l'andamento del Tour 1971 per rimarcare la propria ostilità. Merckx ha però concluso da primo un'operazione di salvataggio, e in quanto alla battaglia per la seconda moneta finale l'ha nettamente sputtato. «L'avevo immaginato», ha detto il vincitore del Gran Premio della montagna con 228 punti davanti a Zoetemelk (179) e Merckx (161). Nessun s'aggiunge i punti caldi, i premi complementari vengono assegnati a «superabile» Danguillaume e a «superregolare» Mortensen. Tornando alla cronometro, dirò che la giuria ha commesso un errore con le tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

Puntualissimo al cronoappuntamento: 2'36" ad Agostinho

Eddy sfodera classe e grinta: è il trionfo

Il sorprendente Wagtmans si piazza al terzo posto a 2 primi e 52"

DALL'INVIATO
PARIGI, 18 luglio. Stamani, qualche ora prima che Merckx si sia messo in sella per la cronometro da Versailles alla Cipale (la vecchia pista alla periferia di Parigi) situata fra i boschetti di Vincennes, abbiamo telefonato al campione. Un dialogo breve. Eddy era nelle mani del massaggiatore Michiels e aveva da poco terminato di provare l'intero percorso.

«Tranquillo?»

«Anche il forzato e drammatico ritiro di Luis mi ha procurato un grosso dispiacere. Franciosini ha permesso che sulla mia vittoria pesa la grande ombra dello spagnolo...».

«Gimondi avrebbe potuto disputare il Tour?»

«Un ottimo Tour, penso. Un Tour alla maniera di Ocaña...».

«Enterai il record dell'ora?»

«Può darsi, ma non prima di ottobre.»

«Dove?»

«A Milano, oppure a Roma.»

«Niente riunioni in Francia?»

«Una sola riunione, il 29 luglio sulla pista di oggi.»

Come vuole il regolamento Eddy si è lanciato per ultimo nella «cromo» di 53 chilometri e 800 metri, e come volevano i pronostici, ha decisamente dominato anticipando Agostinho di 2'36", il sorprendente Wagtmans di 2'52" e Brack di 3'04". Merckx ha cavalcato prima Van Impe e poi Zoetemelk ed ha percorso la distanza alla media di 45,765.

«Appresi e fischi hanno accolto il campione all'entrata dello stadio, applausi meritati e fischi di una fazione che non ha mai avuto simpatia per il progresso e il merito, e che ha sfruttato l'andamento del Tour 1971 per rimarcare la propria ostilità. Merckx ha però concluso da primo un'operazione di salvataggio, e in quanto alla battaglia per la seconda moneta finale l'ha nettamente sputtato. «L'avevo immaginato», ha detto il vincitore del Gran Premio della montagna con 228 punti davanti a Zoetemelk (179) e Merckx (161). Nessun s'aggiunge i punti caldi, i premi complementari vengono assegnati a «superabile» Danguillaume e a «superregolare» Mortensen. Tornando alla cronometro, dirò che la giuria ha commesso un errore con le tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

pressione è che non avrebbe tenuto il ritmo dei migliori. Vorremmo sbagliarci, ma Gianni, pur avendo recuperato un buon posto nella scala dei valori relativi alle gare in linea, non è più in grado di sostenere sforzi prolungati.

Ventisei elementi dicevano, e tirando le somme ne contiamo undici. Il miglior classificato è Primo Mori (dodicesimo a 47'44"), poi vengono Simonetti e Crepaldi. Bisogna dare atto che la sciolgna ha colpito nuovamente Paolini. In quanto a Michelotto, eravamo e siamo del parere che doveva rimanere in Italia, per motivi evidenti: motivi di salute. Boifava? Un ragazzo fragile, incapace di maggior peso, ma anche uomini che per un motivo o per l'altro appartengono alla categoria dei cavalli stanchi, bisognosi di riposo per tirare il fiato nella speranza di rifiorire a Mendrisio (campionato del mondo) e nel finale di stagione.

«A Milano, oppure a Roma.»

«Niente riunioni in Francia?»

«Una sola riunione, il 29 luglio sulla pista di oggi.»

Come vuole il regolamento Eddy si è lanciato per ultimo nella «cromo» di 53 chilometri e 800 metri, e come volevano i pronostici, ha decisamente dominato anticipando Agostinho di 2'36", il sorprendente Wagtmans di 2'52" e Brack di 3'04". Merckx ha cavalcato prima Van Impe e poi Zoetemelk ed ha percorso la distanza alla media di 45,765.

«Appresi e fischi hanno accolto il campione all'entrata dello stadio, applausi meritati e fischi di una fazione che non ha mai avuto simpatia per il progresso e il merito, e che ha sfruttato l'andamento del Tour 1971 per rimarcare la propria ostilità. Merckx ha però concluso da primo un'operazione di salvataggio, e in quanto alla battaglia per la seconda moneta finale l'ha nettamente sputtato. «L'avevo immaginato», ha detto il vincitore del Gran Premio della montagna con 228 punti davanti a Zoetemelk (179) e Merckx (161). Nessun s'aggiunge i punti caldi, i premi complementari vengono assegnati a «superabile» Danguillaume e a «superregolare» Mortensen. Tornando alla cronometro, dirò che la giuria ha commesso un errore con le tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.



L'olandese Zoetemelk, secondo classificato al Tour.

Nel circuito degli «assi» di Pavullo

Dancelli allo sprint sul «solito» Gimondi

SERVIZIO
PAVULLO, 18 luglio. Michele Dancelli, con una volata d'altri tempi, è riuscito ad assicurarsi il primo Criterium Internazionale degli Assi sceltosi oggi a Pavullo sull'Appennino Modense, battendo Felice Gimondi e Italo Zilioli, i quali negli ultimi tre giri erano riusciti a piantare il piede formato da Van Impe e poi Zoetemelk ed ha percorso la distanza alla media di 45,765.

«Appresi e fischi hanno accolto il campione all'entrata dello stadio, applausi meritati e fischi di una fazione che non ha mai avuto simpatia per il progresso e il merito, e che ha sfruttato l'andamento del Tour 1971 per rimarcare la propria ostilità. Merckx ha però concluso da primo un'operazione di salvataggio, e in quanto alla battaglia per la seconda moneta finale l'ha nettamente sputtato. «L'avevo immaginato», ha detto il vincitore del Gran Premio della montagna con 228 punti davanti a Zoetemelk (179) e Merckx (161). Nessun s'aggiunge i punti caldi, i premi complementari vengono assegnati a «superabile» Danguillaume e a «superregolare» Mortensen. Tornando alla cronometro, dirò che la giuria ha commesso un errore con le tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

«L'ultimo foglio giallo del Tour», segnala che Merckx ha lasciato Zoetemelk a 93'. Van Impe a 11'06", Thevenet a 14'50", Agostinho a 21', e i nostri? La spedizione italiana era composta da 25 elementi incorporati in tre squadre: Ferretti, Salvarani e Scic. La Ferretti puntava ovviamente sul due svedesi, principalmente su Gösta (vincitore del Giro), ma entrambi hanno abbandonato: un ginocchio malandato Gösta, e dolori allo stomaco Tomas, ma per giunta vale il discorso della doppia fatica, delle difficoltà di reggere bene in due corse a tappe consecutive.

ti vinta da Gimondi davanti a Zilioli e Ritter, prendeva corpo la fuga decisiva. Si formò un gruppetto composto da Aldo Moser, Dancelli, Zilioli, Gimondi, Sercu, Ritter, Zanegù e Tazzi.

I più attivi erano Gimondi, Dancelli e Zilioli. I tre campioni riuscivano, dopo alcuni giri, a far pesare la loro classe, staccando i compagni di fuga e distanziandoli, in breve, di una decina di secondi. A questo punto Gimondi tentava ripetutamente il serrate che gli avrebbe consentito di ottenere il successo finale senza la preoccupazione di dover competere coi validissimi compagni di fuga notoriamente forti in volata. Ma Zilioli e Dancelli sono smentiti tutti i tentativi di Gimondi.

Tre si presentavano così sulla frattura di arrivo del giro concluso tutti insieme. Ai 300 metri scattava Gimondi, ma Dancelli non si lascia scappare il vantaggio, riuscendo a tagliare il traguardo con un vantaggio di un paio di macchine.

Terzo era il pur bravo e generosissimo Zilioli. Distanziato di cinque corridori del quale aveva ragione Sercu. A 40' il resto dei concorrenti con in testa Dalla Torre.

Luca Dalora

Ordine d'arrivo:
1. MICHELE DANCELLI (Scic), km. 120 in 21', media km. 38,778; 2. Gimondi (Salvarani); 3. Zilioli (Ferretti); 4. Sercu, a 12"; 5. Zanegù; 6. Ritter; 7. Moser; 8. Tazzi; 9. Dalla Torre, a 40"; 10. Foggiali.

Classifica a punti:
1. Gimondi p. 21; 2. Zilioli 20; 3. Bitossi 9; 4. Ritter 8; 5. Foggiali 4.

Dal 31 luglio al 4 agosto

Pallacanestro internazionale a Monfalcone

MONFALCONE, 18 luglio. Nel Palazzo dello Sport di Monfalcone dal 31 luglio al 4 agosto si svolgerà un torneo internazionale di pallacanestro maschile al quale parteciperanno le nazionali juniores maschili di Italia, Austria, Cecoslovacchia, Israele e Jugoslavia. Nel corso del torneo, con grone all'italiana, verranno giocati dieci partite.

Le squadre invitate alla manifestazione sono: l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Israele e la Jugoslavia. Nel corso del torneo, con grone all'italiana, verranno giocati dieci partite.

Le squadre invitate alla manifestazione sono: l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Israele e la Jugoslavia. Nel corso del torneo, con grone all'italiana, verranno giocati dieci partite.